

## Quando si dice “i BRISIGHELLI...”

È stato scritto tanto sui “Brisighelli”, gli abitatori della antica vallata dell’Amona che hanno sempre fatto la fortuna di quelli che avevano bisogno di “veri uomini” e si potrebbe andare tanto indietro a comprova e le carte certe dicono dei Manfredi e forse dell’Attendolo Sforza e Alberigo da Barbiano e lo stesso Giovanni delle Bande Nere e più di tutti dei Veneziani che quando misero piede qui mirarono a questa gente e dei Naldi alla loro testa, e dissero che mai San Marco aveva avuto milizie che stessero a loro paro. Era gente da vere “bande” guerresche.

La volta che vidi la “Banda” dei nostri tempi – dove gli unici metalli erano quelli degli ottoni e le schioccanti fruste tenevano luogo a sferzanti spade – fu immediato il pensiero che quella doveva essere la “nuova Compagnia” sotto nome di “Banda del Passatore”, l’invenzione di cui si aveva pressante bisogno per una autentica, nobilissima impresa: dire che arrivava la Romagna con la sua gioia di vivere, le sue “beli burdeli” e balda gioventù, essere a fianco dei doc romagnoli avviati ad un provvido risorgimento, essere formazione che ha il merito evangelico di dire del “santo alimento che allietta il cuore degli esseri”.

Fu sufficiente un contatto con Carlo del Tho, e subito con Federico Silvestrini, Franco Baldi, magistro sommo e gli s’ciucarèn e tutto l’organico e si formò immanentemente la banda più bella del mondo – unica ed irripetibile nello spirito (e in quanto valida ampiamente copiata...) – ed ebbe avvio la sua autentica “missione” ovunque e dovunque e con degne monture che erano quelle della nostra antica gente.

Le pagine di questo libro – sia lodato Colui che l’ha pensato e conservata tutta la documentazione – sono comprova di una attività che non finisce di stupire e commuovere...

La Romagna tutta – e non soltanto quella dei suoi doc – ha un grosso debito verso questi novelli “Brisighelli” impegnati nella “pugna” per la tutela e valorizzazione della fondamentale bevanda – ed alimento – dei veri Cristiani.

Gli si in indirizzi, come io faccio, un corale: GRAZIE!

*Alteo Dolcini*